La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 48
FEBBRAIO 2021

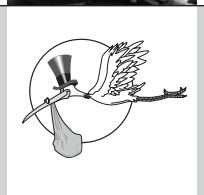
Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

7 **Vita della Comunità**

13  **Anagrafe Parrocchiale**

14 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

TEATRO PARROCCHIALE
Feriali: ore 8,00 e 18,00

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA
Prefestivi: ore 18,00
Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

Normalmente in questa "Lettera" mi soffermo su questioni riguardanti la nostra comunità cristiana. Questa volta vorrei allargare il nostro sguardo al mondo intero e rivolgere un pensiero a tutti quei Cristiani che anche oggi vengono perseguitati a motivo della loro fede.

Superano i 340 milioni i cristiani nel mondo, circa uno su otto, che subiscono un alto livello di persecuzione e discriminazione, fenomeno che per 309 milioni di questi fedeli diventa perfino "estremo" in 50 Paesi.

Il Cristianesimo è una delle religioni più diffuse al mondo e, nel corso della sua diffusione, è stata vittima di diverse oppressioni che continuano anche oggi nel XXI secolo.

Durante l'Impero Romano le comunità cristiane crebbero notevolmente, questo portò all'inizio delle persecuzioni, poiché il Cristianesimo era considerato un crimine contro lo Stato. Molti cristiani nonostante le persecuzioni proclamarono comunque la propria fede subendo atroci torture che portavano fino alla morte. Le oppressioni attuate dai romani terminarono ufficialmente nel 313 grazie all'imperatore Costantino.

Le persecuzioni cristiane, tuttavia, sono proseguite in tutto il corso di questi duemila anni di storia della Chiesa e continuano anche oggi.

In alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia, in particolar modo in Medio Oriente. Dal 2000 al 2010 sono stati stimati ben 109.000 martiri cristiani in media all'anno.

In Nigeria, il giorno della Vigilia di Natale del 2010 viene ricordato per un serie di attacchi armati che ha causato 86 vittime. In Afghanistan la conversione alla fede cristiana è punibile con la morte. In Corea Del Nord la dittatura ateocomunista impedisce l'adesione a gruppi cristiani. In India molti cristiani sono uccisi e torturati.

In Europa attualmente sono state denunciate forme di intolleranza verso il cristianesimo: mancanza di rispetto verso le chiese, discriminazioni e rappresentazioni negative e stereotipate dei cristiani nei media.

Nella pagina seguente, trovate alcuni numeri che chiariscono la situazione attuale secondo il rapporto dell'organizzazione "Porte Aperte".

P. Renato

NOTIZIE DAL MONDO CRISTIANO

340 MILIONI DI CRISTIANI PERSEGUITATI

Uno ogni otto. È la percentuale dei cristiani perseguitati nel mondo a causa della loro fede, oltre il 12%, cioè più di 340 milioni di persone. Numeri ancora una volta drammatici, quelli che emergono dal nuovo Rapporto dell'organizzazione Porte Aperte/Open Doors, che ha preso in esame il periodo tra il 1° ottobre 2019 e il 30 settembre 2020.

IL RAPPORTO DI "PORTE APERTE"

12
sono le nazioni del mondo in cui i cristiani sperimentano una persecuzione «estrema».
In altri 62 Paesi, il livello è alto o molto alto

60%
è l'aumento della quota di cristiani uccisi nel mondo a causa della loro fede. La Nigeria è in testa alla classifica per numero di massacri

70mila
sono i cristiani detenuti nei campi di lavoro della Corea del Nord per sradicare le loro convinzioni considerate «devianti» dal regime

21
sono gli Stati dell'India che hanno adottato leggi anti-conversione, nell'ambito del processo di induizzazione avviato dal premier Modi

30%
è l'aumento della violenza nei confronti dei villaggi cristiani in Africa subsahariana. I campi vengono distrutti per fare terra bruciata

400
sono gli attacchi realizzati da Boko Haram nell'estremo nord del Camerun: il 90 per cento in più rispetto all'anno precedente

(da Avvenire, 13/1/2020)

SPEGNIAMO IL TELEVISORE E APRIAMO LA BIBBIA, CHIUDIAMO IL CELLULARE E APRIAMO IL VANGELO!

"Il Signore ci cerca dove siamo, ci ama come siamo e con pazienza accompagna i nostri passi".

Lo garantisce il Papa, nell'omelia della messa per la Domenica della Parola di Dio, letta da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, che celebra la liturgia nella basilica di San Pietro.

"Tutti possono ricevere la sua Parola e incontrarlo di persona", sottolinea Francesco: "Gesù parla di Dio nel cuore della società, a tutti, lì dove sono. E non parla in orari e tempi stabiliti: parla 'passando lungo il mare' a dei pescatori 'mentre gettavano le reti'. Si rivolge alle persone nei luoghi e nei momenti più ordinari". Gesù, infatti, non attira a sé i discepoli "con discorsi alti e inarrivabili, ma parla alle loro vite: a dei pescatori di pesci dice che saranno pescatori di uomini". Così fa con noi.

Come quei pescatori, attende anche noi sulle rive della vita. Con la sua Parola vuole farci cambiare rotta, perché smettiamo di vivacchiare e prendiamo il largo dietro a lui".

L'appello: "È la lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro: leggendola, sentiamo nuovamente la sua voce, scorgiamo il suo volto, riceviamo il suo Spirito. La Parola ci fa vicini a Dio: non teniamola lontana. Portiamola sempre con noi, in tasca, nel telefono; diamole un posto degno nelle nostre case.

Mettiamo il Vangelo in un luogo dove ci ricordiamo di aprirlo quotidianamente, magari all'inizio e alla fine della giornata, così che tra tante parole che arrivano alle nostre orecchie giunga al cuore qualche versetto della Parola di Dio".

La proposta: "Per fare questo, chiediamo al Signore la forza di spegnere la televisione e di aprire la Bibbia; di chiudere il cellulare e di aprire il Vangelo. In quest'Anno liturgico leggiamo quello di Marco, il più semplice e breve. Perché non leggerlo anche da soli, un piccolo passo ogni giorno? Ci farà sentire il Signore vicino e ci infonderà coraggio nel cammino della vita".

Lo Spirito ravvivi in ciascuno di noi la chiamata ad essere evangelizzatori coraggiosi e gioiosi. Renda capaci anche noi, come Paolo, di impregnare le nostre case di Vangelo e di renderle cenacoli di fraternità, dove accogliere il Cristo vivo che viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo".

Papa Francesco

LA COMUNIONE DEI PRESBITERI DIOCESANI

In una cornice nuova, il 26 gennaio 2021, il clero diocesano in unione con il Vescovo Michele si è riunito, mediante la piattaforma mediatica di Webex, per vivere un momento di fraternità sacerdotale e di comunione. Gli incontri che di solito si svolgono presso la Curia Diocesana di Sulmona con cadenza mensile, non erano stati più vissuti a causa della pandemia.

Nella sua meditazione, mons. Vescovo ha voluto spronare i presenti con la domanda: «Cosa il Signore ci sta dicendo?». Riprendendo la lettera dei Vescovi italiani dello scorso 22 novembre in occasione dell'inizio del tempo di Avvento e del nuovo anno liturgico e la lettera che lo stesso pastore sulmonese ha inviato alla Chiesa diocesana in occasione del nuovo anno pastorale, Mons. Fusco ha ripercorso gli eventi più caratterizzanti questo periodo di pandemia per vedere come, anche in questo tempo, Dio agisce e lavora per il bene dei suoi figli.

Il momento gioioso odierno ha reso ancora più chiaro che il ministero presbiterale trova la sua forza nella comunione fraterna. Per questo pensiamo e speriamo che questi incontri, anche in remoto, possano ritrovare la solita cadenza mensile e che, quanto prima, si possa tornare a rivivere i luoghi che ci hanno visto nascere e crescere.

DON ANTONIO LATTANZIO È TORNATO AL PADRE

Il 5 gennaio 2021, nel giorno della Vigilia della Solennità dell'Epifania, fiaccato dalla sua lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ha concluso la sua esistenza terrena Don Antonio Lattanzio del Clero di questa Diocesi di SulmonaValva. Era nato a Pratola Peligna (Bagnaturo) il 25 luglio 1940 da Giuseppe e Leombruni Assunta.

Ordinato sacerdote nella Basilica Cattedrale di San Panfilo il 9 luglio 1966, subito gli è affidata la cura pastorale della Parrocchia di San Lorenzo Martire e della Immacolata Concezione in Gamberale (Chieti).

Proseguirà il suo ministero nella Parrocchia di San Nicola di Bari in Molina Aterno per passare poi alla Parrocchia di San Michele Arcangelo in Roccacasale, cui aggiunge in seguito anche la Parrocchia di San Giuseppe alle Marane di Sulmona.

Sull'esempio di Gesù, il Pastore buono, è stato sempre, fino a che seri problemi di salute non l'hanno fermato, accanto ai fratelli e sorelle affidatigli dando a essi il nutrimento della Parola di Dio e della Santa Eucaristia e il perdono di Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

Amico sincero dei Padri Maristi, quando la salute glielo permetteva è venuto tante volte a trovarci a casa nostra, soprattutto ai tempi di P. Caselli, di P. Mario e di P. Coluzzi, mostrandosi sempre disponibile per un aiuto, per le confessioni o per una semplice chiacchierata.

Mentre con spirito fraterno lo salutiamo per l'ultima volta su questa terra, lo affidiamo con la nostra preghiera a Dio ricco di misericordia e di perdono. Possa don Antonio, perché servo buono e fedele, entrare nella gioia del suo Signore per celebrare in eterno la liturgia del Cielo.

Don Antonio (al centro), insieme al Vescovo Mons. Angelo Spina e don Andrea Accivile, parroco di Bagnaturo

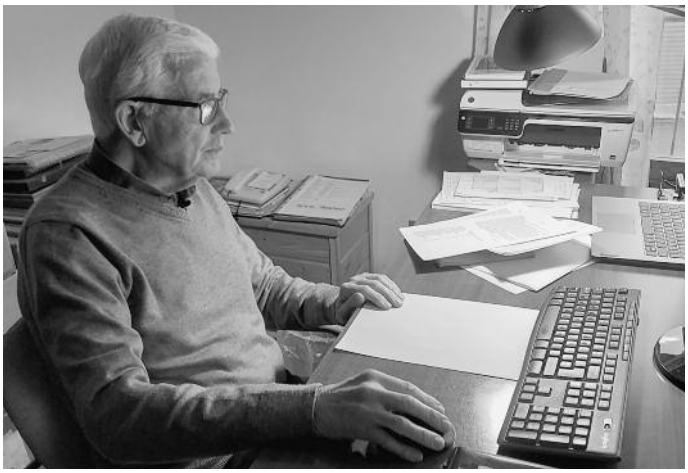
INTERVISTA A PADRE BRUNO RUBECHINI

1) Ciao P. Bruno, bentornato a Pratola! Anche se i Pratolani già ti conoscono, presentati brevemente.

Sono p. Bruno Rubechini, conterraneo di p. Renato Frappi, l'attuale parroco di Pratola, nonché dell'attore Roberto Benigni. Tutti e tre siamo stati battezzati nello stesso fonte battesimale! Nacqui in Toscana, a Castiglion Fiorentino (Arezzo) nella bella Val di Chiana, nel 1942, in tempo di guerra, da genitori che lavoravano la campagna. Mio fratello per necessità occupazionale si arruolò nella marina militare, io per chiamata di Dio entrai da ragazzo nel locale seminario dei Padri Maristi dove mio padre dava una mano come domestico. Feci la professione religiosa nella Società di Maria a S. Fede in Piemonte nel 1963 e ricevetti l'ordinazione sacerdotale nel paese natale 53 anni fa.

2) Dal 1982 al 1992 sei stato Parroco qui a Pratola. Qual è il ricordo più bello e quello più triste che hai di quel periodo?

È difficile rivangare il passato. Proverò a risfogliare l'album dei ricordi. Provenendo dalla parrocchia romana di S. Francesca Cabrini dove ero stato viceparroco per quattordici anni, arrivai a Pratola nel settembre del 1982 succedendo come parroco a p. Franco Messori. Il primo impatto un po' problematico fu con il dialetto pratolano! Mi trovai subito a mio agio nella comunità dei Padri dove regnava un bel clima di simpatia e fraternità. All'epoca c'erano i padri Coluzzi, Caselli, Di Cesare, Gallorini e Bernardini. Di quella "covata" sono rimasto l'unico superstite su questa terra! Poi negli anni, di ritorno dalle missioni in Oceania, si aggiunse P. De Stephanis. Ottima l'intesa con le Suore della scuola materna. Ricordo con piacere il rapporto costruttivo di affetto, stima e collaborazione che a poco a poco crebbe con la popolazione nei dieci anni della mia permanenza a Pratola. Mi sentivo in famiglia, fratello tra fratelli e sorelle. Insieme riuscimmo a fare diverse cose buone. Mi chiedi qualche ricordo triste. È più difficile rammentare questo. Più che di cose tristi parlerei di fatiche. Fu arduo, per esempio, tentare di rivedere alcune tradizioni per aggiornarle alle nuove esigenze della Chiesa e della società (erano gli anni del dopo Concilio Vaticano II e del dopo '68). L'altra fatica fu segnata dalla difficoltà piuttosto diffusa di praticare il perdono cristiano tra individui e nuclei familiari. Spero che ora le cose siano cambiate in meglio! Poi un motivo di sofferenza fu l'uscita da Pratola nel 1982. Per me è sempre stato una sofferenza il distacco dagli affetti.



P. Bruno al lavoro

3) In questi anni che sei mancato da Pratola, di che ti sei interessato?

Dopo Pratola ho girato un bel po' in Italia: i superiori mi hanno chiamato a Roma come provinciale, poi a Marconia (Basilicata) come parroco e infine a Brescia in aiuto ai Padri anziani e malati. In pratica sono stato "missionario", ma solo in Italia!

4) Cosa hai trovato di nuovo e di diverso a Pratola rispetto alla prima volta che sei vissuto qui?

Premetto di non aver minimamente pensato – soprattutto nel corso del drammatico anno 2020 di ricevere la nomina con il biglietto di ritorno a Pratola tanto ero assorbito dal servizio ai confratelli di Brescia. L'anno passato ci sono stati molti cambiamenti nelle comunità mariste italiane dovuti al ridimensionamento della nostra presenza in Italia. Questa operazione si è resa necessaria per far fronte all'invecchiamento dei Padri e alla grave e annosa mancanza di vocazioni. Pur con sacrificio, anche questa volta ho accettato volentieri l'obbedienza sia perché conoscevo l'ambiente di Pratola e sia perché l'attività pastorale mi è stata sempre congeniale. Cosa ho trovato di nuovo? A parte la simpatia di tante persone che mi conoscevano, nuovo è stato soprattutto il sottoscritto tornato a Pratola come "nonno" ormai attempato e poco capace di corrispondere alle aspettative di un tempo, nuovi sono i giovani di ieri che ho scoperto un po' "imbiancati", nuovi i "miei exragazzi" diventati adulti con belle responsabilità sul-

le spalle e nuovi anche tanti amici che ho ritrovato al campo santo. A dire il vero, dopo appena tre mesi, non mi è possibile dare una risposta esauriente a questa domanda. Oltre tutto anche perché, dopo circa trent'anni di assenza da Pratola a cui si è aggiunto il lockdown con tutti i limiti che impone (distanziamento, isolamento, mascherinemuseruola, ecc.), è proprio difficile "riconoscere" le persone e le situazioni. Con un'osservazione assolutamente superficiale posso solo dire di aver trovato il nuovo nelle vie di Pratola più pulite d'una volta e nel considerevole ampliamento del tessuto urbano. Però mi manca soprattutto il rapporto umano per conoscere veramente il "nuovo" di Pratola. Ho bisogno d'incontrare i giovani e di "riconoscere" i volti di tante persone care nascosti dalle mascherine. Ho bisogno di ricuperare la comprensione dei problemi e delle necessità della comunità chiacchierando amichevolmente per le strade e i vicoli di Pratola. Anch'io, perciò, come tutti attendo con ansia la "liberazione" dalla pandemia. Di conseguenza rimando la risposta a questa domanda a giorni migliori.

5) Normalmente sei un inguaribile ottimista. Pensi che i giovani di oggi abbiano capacità e possibilità di un futuro che possa soddisfare le loro aspettative?

Avendo un "amico speciale" che si chiama Gesù Cristo risorto non si può non essere positivi, anche se qualche volta pure io provo delle paure e mi lascio infangare da qualche schizzo di pessimismo. I giovani sono un grande dono di Dio e una magnifica risorsa per il mondo e la Chiesa. Nonostante i limiti e gli inevitabili errori dovuti all'età, mi sento di voler loro bene. Mi aspetto molto da loro per costruire una società nuova e una Chiesa nuova. D'altronde anche i giovani si aspettano molto da noi adulti per mettersi in gioco, soprattutto la fiducia. È vero, anche oggi ci sono tante difficoltà: crisi della famiglia, mancanza di lavoro, diffusione di idee sballate, indifferenza e materialismo, ma i giovani con il loro entusiasmo e il "vaccino" della fiducia sono in grado di fare cose belle e importanti. Con la collaborazione tra generazioni e la solidarietà – come ci sta insegnando l'esperienza del covid – si può affrontare ogni difficoltà. Il nostro compito è quello di seminare il bene, di annunciare il Vangelo nonostante tutto, sempre e dappertutto. Sono convinto che Gesù Cristo morto e risorto è la persona che ci assicura la perenne giovinezza dello spirito e la calamita capace di attirare e operare cose stupende anche con le nuove generazioni.

Padre Bruno con i suoi familiari nel giorno del suo 50° di ordinazione sacerdotale (Brescia, marzo 2018)

6) Noi siamo impegnati in prima fila nel ministero parrocchiale. Secondo te, la Chiesa oggi cosa può portare di decisamente positivo alla nostra società così fragile e spesso dispersiva?

A Pentecoste la Chiesa ha ricevuto dal Signore il regalo dello Spirito Santo. È l'Amore con la lettera maiuscola. È un tesoro da tutti desiderato, ma come tutti i tesori è "nascosto". Noi cristiani siamo chiamati a svelarlo. Che la nostra società sia fragile e dispersiva non è una novità. Ma la cosa importante, più che proporre moralismi, è seminare speranza soprattutto con segni concreti di bontà, di misericordia e di comunione fraterna. L'amore è la chiave per accendere il motore. Anche il cuore più freddo con l'amore può rimettersi in moto. È quanto stiamo vedendo in questi giorni difficili di pandemia che hanno fatto apparire tanti gesti di generosità. In questo tempo in cui ci è impedito di intraprendere molte attività a cui eravamo abituati, mi domando: "Cosa posso fare di bene oggi per gli altri?". Certamente posso pregare. È quello che fece Mosè sul monte e Maria, la sorella di Marta, ai piedi di Gesù. La preghiera è un grande atto di fede e di amore da donare al mondo. È alla portata di tutti e si può fare ovunque. Sono convinto che la preghiera, in positivo, è più "contagiosa" del coronavirus. È un messaggio che arriva al cuore di Dio e attira le sue grazie sui bisogni di tante persone. Poi, dopo questa pandemia, bisognerà sicuramente rimboccarci le maniche per "ricostruire". Le necessità e i problemi sono tanti. Per questo il santo papa Giovanni Paolo II parlava del bisogno d'una nuova evangelizzazione. Ormai i cristiani stanno diventando una minoranza. Il cristianesimo nei prossimi anni

non sarà più un fenomeno di massa, nonostante certe sporadiche manifestazioni popolari. Addirittura in molte parti del mondo i cristiani sono oggetto di discriminazione e persecuzione. Per questo, insieme alla pastorale tradizionale, è opportuno cominciare a pensare a nuove vie di evangelizzazione per riprendere una formazione profonda, solida per i numerosi non praticanti, per i lontani dalla fede e per preparare i cristiani di domani A tal fine ringrazio Dio che fin da giovane m'ispirò un interesse particolare per la pratica catecumenale della Chiesa dei primi secoli e di avermene offerto un'esperienza aggiornata. Anche il Concilio Vaticano II ha riproposto che venga ristabilito il catecumenato. Questo patrimonio però va ancora accolto e attuato. Ho fiducia che la presenza di cristiani autentici e maturi possa essere il lievito per le parrocchie e il miglior contributo della Chiesa per la società.

Intervista a cura di p. Renato

L'AZIONE CATTOLICA INCONTRA ONLINE LA PRESIDENZA DIOCESANA

Senza dubbio nel futuro torneremo a guardarci indietro e a considerare questi tempi che stiamo vivendo, con tutte le loro difficoltà soprattutto quelle che limitano i nostri incontri.

E guardandoci indietro non potremo non stupirci nel rivederci così motivati e decisi nel superarle queste difficoltà, con l'unico obbiettivo di accogliere e diffondere la Parola del Signore.

E proprio nonostante queste difficoltà e sospinti dalla Grazia abbiamo, insieme alla Presidenza Diocesana di A.C., organizzato un incontro on line a cui hanno partecipato oltre a tutti noi iscritti, Sua Eccellenza Mons. Michele Fusco, il nuovo assistente dell'Azione Cattolica diocesana don Daniele Formisani, la Presidente Diocesana Franca Giancola e il Presidente Parrocchiale Renato Critelli.

Subito dopo i saluti di Benvenuto e l'invocazione Maria Discepola dello Spirito Santo, è stato letto il passo del Vangelo di Marco al cap. 16, 15-20. Un brano emblematico per noi associati all'Azione Cattolica in quanto riassume in poche e asciutte parole tutto il senso della nostra vita missionaria per Gesù Cristo come ben esposto nella meditazione offertaci da Padre Renato:

"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura [..] Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro…"; certo non vorremmo peccare di presunzione, ma sembrano parole dirette proprio a ciascuno di noi, parole che sentiamo nel nostro intimo e che informano il nostro vivere quotidiano. Parole che ci sostengono nel nostro umano dubbio e nelle nostre umane debolezze; ricordiamoci ogni istante che queste sono le ultime parole del Signore Gesù nella sua incarnazione e sono parole a cui dobbiamo rispondere con un deciso SI.

Spetta a tutti e soprattutto a noi di Azione Cattolica rispondere a questa chiamata e portare, da laici, l'annuncio in tutti gli ambienti difficili da raggiungere anche per gli stessi sacerdoti nella certezza che il Signore è sempre con noi.

Alla meditazione è seguito l'intervento del presidente parrocchiale Renato Critelli, che ha presentato i membri del consiglio parrocchiale ed esposto il bilancio consuntivo 2020 e quello preventivo del 2021, oltre che accolto e discusso le proposte dei partecipanti.

Attentissimo a ogni richiesta e suggerimento proveniente dall'ambito parrocchiale, è stato l'intervento a seguire del Presidente Diocesano Franca Giancola, che ha spiegato come ne farà tesoro, per indirizzare tutta l'attività nel corso dell'anno associativo. La stessa ha anche ricordato la recentissima pubblicazione del rinnovato "Progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana" che ha recepito le ultime indicazioni di Papa Francesco sulla pastorale.

Senza dubbio l'incontro è stato di stimolo a noi dell'Azione Cattolica di Pratola Peligna per rinnovare il nostro impegno cristiano, consapevoli di come il confronto e lo scambio continuo siano la base per la crescita della nostra visione programmatica; per questo ringraziamo tutti i partecipanti nell'augurio di rivederci a presto e senza limitazioni e salutiamo tutti voi con l'affetto consueto.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

LA PAROLA AL CUORE DELLA COMUNITÀ

«Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore».

È questo un passo della *Aperuit illis,* la Lettera apostolica del 30 settembre 2019 con cui **papa Francesco** istituiva la **Domenica della Parola di Dio**, fissandola per la terza domenica del tempo ordinario, quindi questo 24 gennaio.

Anche noi, nel nostro Santuario, abbiamo celebrato questa Domenica mettendo al centro della Chiesa il Libro della Parola.

Una presa di coscienza e un invito.

Prendere coscienza che la Parola di Dio è la prima guida per la vita cristiana non è affatto una cosa scontata. Molti credenti hanno dimenticato la Parola di Dio, non fanno riferimento ad essa nelle proprie scelte di vita. Per troppi anni l'abbiamo dimenticata e adesso è faticoso riprenderla in mano, meditarla e farla nostra.

Perciò questa domenica è anche un invito per tutti i credenti: porre la Parola di Dio al centro della nostra vita e del nostro cuore.

La celebrazione della Domenica della Parola va vissuta in quest'ottica: il credente ha la possibilità di fermarsi e di apprezzare quel grande dono di Dio, che rischia a volte di sembrare scontato o di poco valore.

Potrebbe accadere infatti che non si sia coscienti del fatto stesso che Dio ci ha rivolto la parola. Eppure la spiritualità biblica si fonda su questo presupposto: Dio ha parlato per primo, ancor prima cioè che glielo chiedessimo o che ci meritassimo di interloquire con lui. In secondo luogo, potremmo finire per dimenticare che Dio parla non per imporre se stesso o notificare un comando, ma per creare una relazione di comunione. Il Concilio, a questo proposito, dice con mirabile efficacia: "Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici" (*Dei Verbum*, 2). Infine, potremmo non accorgerci che la Chiesa ci propone le pagine della Sacra Scrittura perché lì sono custodite le radici più profonde della fede: in quel "diario di famiglia" ci sono le storie, a volte dolorose a volte esaltanti, di chi ci ha preceduto e ci fa da maestro. Conoscere e interiorizzare quelle storie significa continuare a crescere nella vera fede, dopo essersi abbeverati direttamente alla fonte.

INCONTRO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

Il 25 gennaio, Festa della Conversione di San Paolo, si è tenuto un incontro dei Ministri straordinari dell'Eucaristia di Pratola Peligna con don Daniel Cardenas, responsabile diocesano. Durante la Celebrazione Eucaristica, don Daniel ha presentato la figura di San Paolo, apostolo attivo, affettivo e riflessivo. il gruppo ha continuato l'incontro nel salone parrocchiale. È stata l'occasione per fare un'analisi del lavoro che viene svolto, in questo periodo molto ridotto a causa del coronavirus. Don Daniel ha comunque invitato tutti a proseguire l'impegno con fiducia e speranza. Ha poi chiesto di pensare ad una data per il rinnovo ufficiale dell'incarico da parte del Vescovo.

Si rinnova l'invito a tutti di comunicare in parrocchia eventuali nomi di persone anziane o ammalate che desiderano la visita di un Ministro dell'Eucaristia per ricevere la Comunione o anche solo per una semplice visita.

CATECHISMI COMUNIONI E CRESIME

È dai primi di marzo del 2020 che tutti i nostri ragazzi non frequentano il catechismo. A causa del Covid, nel 2020 sono saltati tutti i sacramenti, non abbiamo celebrato Prime Comunioni e Cresime, pochissimi sono stati i Matrimoni e i Battesimi.

Giunti a questo momento, insieme ai catechisti e ai genitori che hanno accettato la proposta, abbiamo pensato di riprendere i catechismi del secondo anno Comunioni e del terzo anno Cresime. A partire dal mese di febbraio, per i prossimi due-tre mesi e se la situazione generale non peggiorerà, i ragazzi interessati torneranno a frequentare gli incontri di catechesi.

Teniamo a precisare che saremo attenti a tutte le indicazioni e le precauzioni necessarie. I gruppi saranno più piccoli in modo da assicurare il distanziamento, tutti useranno la mascherina. Anche gli eventuali padrini o madrine delle Cresime non potranno accompagnare i ragazzi dal Vescovo, ma parteciperanno alla Celebrazione insieme ai genitori.

Speriamo così, se la situazione ce lo consentirà, di poter celebrare Cresime e Comunioni nei mesi di aprile e maggio. Per quanto riguarda le Celebrazioni, più avanti verranno date indicazioni precise sul numero di persone che potranno parteciparvi.

CAMMINO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Come annunciato più volte in Chiesa, il 29 gennaio, ore 20, è iniziato il Cammino di preparazione al Matrimonio per le coppie di fidanzati che intendono sposarsi in Chiesa.

Quest'anno il Cammino viene svolto online insieme alle altre coppie di fidanzati della diocesi ogni venerdì sera.

BATTESIMI

Ricordiamo che è sempre possibile celebrare il Battesimo dei bambini, previo accordo con il Parroco. Le celebrazioni dei battesimi avvengono al di fuori delle Celebrazioni liturgiche, in giorni e orari da stabilire insieme tra parroco e genitori. Ricordiamo inoltre che non si accettano più padrini e madrine, come stabilito dal Vescovo.

GIORNATA DELLA MEMORIA NEL NOME DI ROCCO DI PILLO

Come ogni anno, il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria in ricordo delle vittime della Shoah. L'Amministrazione Comunale, rappresentata dal vicesindaco Sig. Nunzio Tarantelli e con la presenza di alcuni membri della vita politica e sociale del paese, ha voluto sottolineare questa ricorrenza. Cerimonia molto semplice e sobria, causa Covid.

Ci siamo ritrovati all'inizio di Via Rocco Di Pillo, pratolano, deportato politico presso il Campo di sterminio di Flossenburg, insieme ai figli e ad altre poche persone. Padre Renato ha dato la benedizione del Signore e ha recitato la preghiera che Papa Francesco recitò nel 2014 al Museo Yad Vashem di Gerusalemme, in cui il nostro vicesindaco in tempi passati ha fatto da guida. Ecco il testo della preghiera:

In questo luogo, memoriale della Shoah, sentiamo risuonare la domanda di Dio: "Adamo, dove sei?". Quel grido "Dove sei?", qui, di fronte alla tragedia incommensurabile dell'Olocausto, risuona come una voce che si perde in un abisso senza fondo… Uomo, chi sei? Non ti riconosco più. Chi sei, uomo? Chi sei diventato? Di quale orrore sei stato capace? Che cosa ti ha fatto cadere così in basso?

Ora, Signore, ascolta la nostra preghiera, ascolta la nostra supplica, salvaci per la tua misericordia. Salvaci da questa mostruosità. Ascolta, Signore, abbi pietà! Abbiamo peccato contro di te. Ricordati di noi nella tua misericordia. Dacci la grazia di vergognarci di ciò che, come uomini, siamo stati capaci di fare, di aver disprezzato e distrutto la nostra carne, quello che tu vivificasti con il tuo alito di vita. Mai più, Signore, mai più! "Adamo, dove sei?". Eccoci, Signore, con la vergogna di ciò che l'uomo, creato a tua immagine e somiglianza, è stato capace di fare. Ricordati di noi nella tua misericordia. Amen.

«State attenti, perché queste cose possono succedere un'altra volta». Sullo sfondo ci sono quelle «proposte ideologiche che vogliono salvare un popolo» e finiscono per distruggerlo. «State attenti a come è incominciata questa strada di morte, di sterminio, di brutalità».

Papa Francesco

Sono tornati alla casa del Padre

Rossi Giuseppina, anni 92	6 gennaio
Gualtieri Salvatore, anni 97	7 gennaio
Sigismondi Maria Donata, anni 82	10 gennaio
Liberatore Edilia, anni 91	13 gennaio

IN RICORDO DI PETRELLA DOMENICO

20/02/2011- 20/02/2021

Sono trascorsi dieci anni da quando il Signore ti ha chiamato a sé. Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori e in tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato. Dal cielo continua a vegliare su di noi.
Ciao Domenico!

61 ANNI DI MATRIMONIO

Un sabato mattina del 2 gennaio 1960, con quasi un metro di neve e candelotti pendenti sulla fontana, si sono uniti in matrimonio presso il Santuario della Madonna della Libera il Signor **Di Cioccio Fernando** (3/11/1927) e la signora **Passalacqua Margherita** (17/9/1937).

Quest'anno festeggiano 61 anni insieme.

L'undici dicembre scorso si è spenta ad Hartford, negli USA, **ANGELINA DI BACCO**. Ai familiari e ai parenti sentite condoglianze.

SALUTI A...

Un affettuosissimo saluto alla famiglia di **D'Acchille Salvatore** (Sammy), in particolare ai suoi bellissimi figli **Adriano** e **Sienna**. Segno indelebile e di grande onore di Pratola Peligna in Canada (Toronto).

LA LUCE DELLA PACE DA BETLEMME

Nel mese di dicembre hanno contribuito ad alimentare la Luce di Betlemme Mariolina, Rosetta, Rosella e Ada. Le ringraziamo.

COVID. VACCINATO IL MEDICO CHIRURGO EDOARDO LEOMBRUNI, PRESIDENTE ALI ONLUS

1) Finalmente il tanto attesa vaccino è arrivato. Quanta speranza riponiamo in esso e quali risultati si spera di ottenere entro l'anno?

Il vaccino è la risposta della scienza ad un nemico invisibile. Dobbiamo responsabilmente accogliere la possibilità di un vaccino per arginare la diffusione dell'infezione e ridurre i tassi di morbilità e di mortalità. Ci si augura poter vaccinare tutte le persone consenzienti entro la fine dell'anno per raggiungere uno stato di immunizzazione della popolazione tale da permetterci di "abbassare la guardia".

2) Quale categoria di persone vaccinerebbe subito dopo il personale sanitario e perché?

Le indicazioni del Ministero della Salute sulla necessità di protezione del personale dedicato a fronteggiare l'emergenza pandemica e sui soggetti più fragili, quali priorità nella somministrazione del vaccino, mi trova completamente d'accordo.

3) Cosa ha pensato nel momento in cui le stavano somministrando il vaccino?

Ho pensato a quanto lavoro è stato fatto per avere un vaccino in così breve tempo.

4) Secondo lei le persone che si sottoporranno a entrambe le dosi del vaccino potranno riprendere una vita normale senza restrizioni? Se così fosse, a lei cosa le piacerebbe fare dopo la somministrazione della seconda dose?

Dopo la seconda dose del vaccino dovremmo tornare ad una normalità "rispettosa" della tragedia che stiamo vivendo: raggiungere uno stato di immunità personale non ci esime dal continuare a rispettare le indicazioni per evitare la diffusione dell'infezione sino alla sua eradicazione globale.

Una volta che la pandemia sarà un ricordo del passato, mi piacerebbe con la mia famiglia viaggiare in Venezuela per abbracciare le centinaia di persone conosciute in questi anni - in maniera virtuale-, nell'ambito del comune lavoro di solidarietà con i numerosi progetti di aiuti umanitari in ambito sanitario, che portiamo avanti con la Onlus di cui sono presidente e che si chiama Associazione Latinoamericana in Italia (ALIonlus).

COVID: LA PAROLA A MILENA FLAMMINIO FISIOTERAPISTA APPENA VACCINATA

1) Come sta cambiando il tuo stato d'animo dopo la prima somministrazione del vaccino? Sono molto entusiasta di aver fatto la vaccinazione anticovid. All'inizio ero un po' titubante, perplessa, ma ora credo di aver fatto la giusta scelta, è l'unico modo per uscire da questo incubo.

2) Come hai vissuto in ambito lavorativo il problema del covid? Essendo una sanitaria, una fisioterapista, la paura era sempre presente. Sapevo che se qualcosa fosse andato per il verso sbagliato sarebbe stato un problema. Ma nel centro, dove lavoro, sono state prese tutte le precauzioni in merito.

3) Come hai conciliato il lavoro con la famiglia in questo periodo? Lavoro e famiglia, in questo periodo, non è cambiato, sono sempre riuscita a conciliare il tutto.

4) Quali i problemi più grossi? Nessuno.

5) Come vedi il futuro… Come lo immagini il 2022? Ora con la scoperta del vaccino credo che si possa sperare di tornare alla normalità. È importante vaccinarsi. Bisogna aver fiducia della scienza medica. Io ci voglio credere che arriveremo al 2022 fuori da questo incubo, fino a riabbracciarci di nuovo.

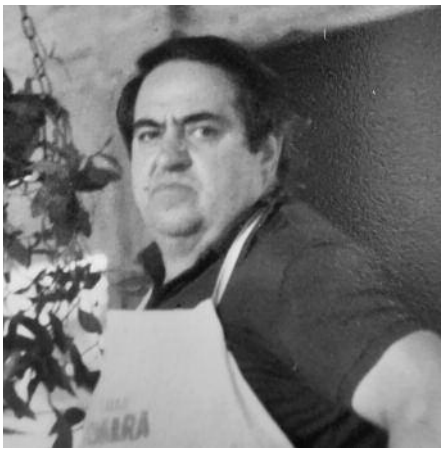
CARNEVALE... PIZZA E... OGNI SCHERZO VALE...

Come tutti sanno, il carnevale copre il periodo che va dal 6 gennaio, giorno dell'Epifania, al Mercoledì delle Ceneri. Più precisamente, il carnevale inizia da S. Antonio. Il popolo, come tradizione vuole, sfrutta questo periodo per fare gli "scherzi", "cummeddie", e soprattutto per mangiare carne come ultimo momento visto che subito dopo si entra in quaresima, dove vige la legge del "carnes levare".

L'ultimo addio alla carne, che durerà per un lungo periodo, a Pratola lo si dà con la "pizza di carnevale". Un impasto di farina con dentro salsiccia, pecorino e uova. Nella foto si vede Paola Galante (figlia del compianto e noto fornaio-pasticciere Franco dal quale ha ereditato l'arte della pasticceria e culinaria) con in mano la pizza di carnevale.

Ma come si prepara la pizza? Le versioni sono due. La prima, il cui impasto è molto simile a quello utilizzato per la pizza di Pasqua, ha come ingredienti 3 pacchi di farina, 10 uova, 700 gr di zucchero, 2 bicchieri di olio, scorza di limone, cannella in polvere, un cubetto di lievito di birra, "300 lire di criscito per il pane (da una vecchia ricetta), 300 gr. di lievito naturale pane. Per il ripieno si sbattono 5 uova unendo formaggio grattugiato e pezzetti di salsiccia secca. La seconda versione prevede un impasto più simile a quello della "palomba" i cui ingredienti sono: 4 uova, 1 bicchiere di olio di oliva, 2 bicchieri di latte, 200 gr di zucchero, 2 bustino di lievito in polvere, farina q.b. per ottenere una pasta morbida. Il ripieno è lo stesso di quello precedente, con aggiunta di ricotta. In tutte e due le versioni, dopo aver steso un primo strato di pasta sulla teglia, si inserisce l'impasto con le uova e si copre il tutto con un secondo strato di pasta. Cuocere a 180 gradi nel forno per 30/40 minuti o comunque finché la superfice non è ben dorata.

I carnevali pratolani erano molto "vivaci" e soprattutto vedevano la partecipazione di migliaia di persone. I travestimenti erano eccezionali. La sfida era proprio quella riuscire a riconoscere il mascherato… poi si finiva con "abbuffate" pazzesche. Oggi le diete hanno reso "leggero" questo periodo. Nessuno più è in grado di mangiare quelle quantità di cibo che i giovani degli anni 60/70 riuscivano a "gustare" (forse solo qualche componente della Confraternita potrebbe essere in grado di fare fede a queste "vecchie abitudini… senza fare nomi!!!).



QUALE SCUOLA? (a cura di Sonia Tarulli)

In questo periodo i genitori si trovano a dover decidere in quale scuola iscrivere i loro figli. Un tempo il problema non esisteva, i bambini infatti venivano iscritti nella scuola di appartenenza territoriale, ma da quando è nata l'autonomia scolastica, i dubbi su quale sia l'istituto che offre migliori opportunità educative spinge i genitori a conoscere l'offerta formativa delle varie scuole per compiere una scelta consapevole. Ora posto che per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in generale e della Primaria in particolare, non ci sono grandi differenze tra una scuola e l'altra, va detto anche che i vari Istituti della zona hanno stretto un accordo di rete per fare ricerca, formazione, orientamento coerenti con il Piano dell'Offerta Formativa e i docenti della rete, incontrandosi per ragioni di aggiornamento professionale, si confrontano sulle loro esperienze metodologiche e didattiche. Quindi a pari opportunità educativo-didattiche la scelta migliore sarebbe quella di iscrivere i bambini nella scuola del proprio paese o del proprio quartiere per tanti motivi, per esempio per permettere loro di coltivare più facilmente le amicizie che nascono tra i banchi, ma soprattutto perché si sa che un paese senza scuola è un paese destinato all'impoverimento e all'invecchiamento e i nostri giovani saranno costretti ad abbandonarlo per realizzare la loro vita lavorativa, affettiva e sociale altrove in maggior di numero di quanto non succeda già oggi. Chi ama il proprio paese fa questo tipo di scelte, lotta per contrastarne lo spopolamento e difenderne i beni, tanto più che le nostre scuole sono tutte valide.

Foto: Antonio Vivarelli

FOTO DEL MESE:

Nonno Maurizio illustra al nipotino Maurizio i vari strumenti musicali... La cosa bella è che il nipotino lo ascolta!!!

LA PROLOCO INFORMA - Progetto Servizio Civile (a cura di Gabriella Di Lullo)

Se non ci fosse stata la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria, questo sarebbe stato il momento della programmazione delle attività da svolgere durante l'anno, a cura della Proloco. Ci siamo lasciati un anno fa con l'evento di Carnevale 2020. Una festa di piazza bellissima, piena di maschere, carri, musica e pizze fritte. Tutto questo, mentre al Nord Italia già spiravano venti di chiusura e paura. Di lì a poco, anche il resto del Paese sarebbe stato "chiuso".

È passato quasi un anno e purtroppo, data la situazione, ancora non abbiamo la possibilità di pensare e programmare attività ricreative che la Proloco ha sempre curato, a favore del territorio.

C'è, però, un piccolo spiraglio che ci fa sperare che qualche minima attività, sempre in sicurezza, possa essere organizzata. Ci viene in aiuto il bando di concorso per il "Servizio Civile" che ogni anno l'associazione Proloco di Pratola Peligna cura e gestisce. Il concorso, riservato ai giovani neet oppure disoccupati fino ai 28 anni di età e con scadenza del 15 febbraio, prevede l'assunzione, per 12 mesi, di 3 operatori che saranno tenuti a realizzare un Progetto specifico riguardante il Patrimonio storico, artistico e culturale in Abruzzo. Inoltre, i 3 operatori che supereranno la selezione dovranno collaborare nella gestione del Palazzo Colella che, se l'emergenza sanitaria finirà, sarà riaperto al pubblico. I tre ragazzi, Enrico, Ilaria e Paolo che hanno appena concluso il loro anno di Servizio Civile e a cui va tutto il nostro plauso, nonostante le difficoltà del momento, hanno brillantemente realizzato il loro Progetto e sistemato la Biblioteca di Palazzo Colella creando e informatizzando una catalogazione tematica dei libri presenti nella struttura. È una piccola luce, vogliamo credere che sia anche un buon inizio per un anno nuovo che tutti ci auguriamo di rinascita.